

Genova 28.

« Ringrazio vivamente cotesta onorevole Camera della partecipazione presa al lutto di Genova per la morte del senatore Ceruti che negli eminenti uffici di generale dell'esercito, di sindaco di questo comune, di presidente di altre pubbliche amministrazioni, fu un benemerito ed ebbe altissime estimazioni anche per la singolare intrezza di carattere. Esternando la gratitudine della civica rappresentanza esprimo a Vostra Eccellenza i miei ossequi particolari.

« *Il Sindaco*

« Grasso ».

Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei reali decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi riferibilmente al mese di ottobre 1912. Saranno stampati e distribuiti.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella tornata del 27 corrente ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime.

1º Napoli IV — Salvatore Girardi;

2º Velletri — Dante Veroni.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto un congedo di giorni dieci, per motivi di salute, l'onorevole Francesco Spirito.

(È concesso).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Murri.

Ne ha facoltà.

MURRI. A coloro, dei quali la Camera ascoltò l'altro giorno con la massima attenzione il ricordo, debbo oggi aggiungere, anche per desiderio dei colleghi della mia regione, il nome di Arturo Galletti.

Tacqui l'altro giorno pensando che colleghi che egli ebbe per lungo tempo alla Camera lo avrebbero ricordato meglio di me; parlo oggi, benchè abbia avuto ragione di combatterlo in una lotta che eccedeva le divisioni di partito per attingere ad una concezione sostanzialmente diversa della vita pubblica e del dovere politico, e lo ricordo poichè credo di poter rendere omaggio a nobili sentimenti dei quali non mancò la sua vita.

Partecipò alle lotte per l'indipendenza nazionale, lasciò l'esercito regolare per combattere a Mentana alle porte di Roma; più tardi seguì con interesse e con costante affetto le vicende dell'esercito e della espansione coloniale italiana.

Diviso da lui, ripeto, per una concezione che investe tutta l'attività dell'uomo politico, rendo omaggio a questi sentimenti, non potendo altresì lasciar passare senza una parola di ricordo e di rimpianto la figura di un uomo, che ha avuto tanta parte nell'attività politica locale delle nostre Marche ed è qui nota poichè egli per cinque legislature rappresentò, prima di me, il collegio di Montegiorgio.

Vada quindi anche a lui il nostro rimpianto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Poichè una tradizione di gentilezza consente alla nostra tribuna parlamentare di rendere omaggi ad eminenti cittadini anche se non appartenenti al nostro Stato, permetta la Camera che sia da me qui ricordato, brevissimamente, la figura morale del letterato ed uomo politico Romeo Manzoni che rappresentò la Svizzera italiana nel Consiglio nazionale per parecchie legislature.

Con la morte di Romeo Manzoni l'Italia ha perduto una delle espressioni più geniali di nostra gente, un fervido ed autorevole assertore della civiltà italiana nelle gare delle genti confederate nella Repubblica elvetica.

La democrazia italiana ha perduto un fido amico che non si palesò tale soltanto nelle ore liete; un uomo di libertà, che seppe alzare forte la voce in difesa della tradizione del diritto di asilo, ogniqualvolta parve che questo minacciasse di andar sommerso nel gorgo di volgari tornacanti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. In nome della Camera mi associo ai sentimenti espressi dall'onorevole leMurri in memoria del nostro com-